

JACQUES LACAN, I POST FREUDIANI E LA CULTURA DEL TEMPO

Dalla lettura degli *Scritti e dei Seminari*, parte dei quali ancora inediti, si coglie come Jacques Lacan fosse un attento lettore e studioso di quanto altri psicoanalisti andavano elaborando sui concetti fondamentali della psicoanalisi. L'approccio critico da lui utilizzato rispetto all'opera dei colleghi, gli consentiva di metterne in luce gli elementi di forza così come quelli da lui considerati di maggiore debolezza, nonché di prendere a sua volta posizione nel dibattito scientifico.

Lacan dunque non ha solo operato un ritorno ai testi freudiani ma, al contempo, li ha riattualizzati nella cultura e nella clinica del suo tempo, grazie al confronto e allo scambio continuo coi colleghi di altre scuole e con studiosi di altre discipline. Nei suoi Seminari trovavano infatti posto di volta in volta i contributi di eminenti psicoanalisti, filosofi, matematici, logici, linguisti.

Fin dal primo Seminario *Gli scritti tecnici di Freud* (Lacan 1953-54) Lacan riprende le teorizzazioni di Otto Fenichel, Sandor Rado, Heinz Hartmann, Anna Freud, Annie Reich, Michael Balint, per quanto riguarda la concezione dell'io e del transfert analitico. Inoltre pone particolare rilievo al contributo tratto da un articolo di Melanie Klein, *L'importanza della formazione dei simboli nello sviluppo dell'io* (Klein 1930), considerato di grande insegnamento in relazione alla tecnica utilizzata nella conduzione della cura di un bambino affetto da psicosi infantile. Lacan mette in luce come Melanie Klein, nel caso del piccolo Dick, decifri i giochi del bambino con gli oggetti come se si trattasse di libere associazioni con le parole, aiutandolo così ad uscire dalla sua indifferenza autistica verso tutto ciò che lo circondava per sviluppare un interesse verso cose e persone, ovvero facendo nascere per lui l'Altro simbolico. Innestando le proprie parole nel gioco del bambino, Klein lo introduce alla verbalizzazione e dunque alla progressione del suo sviluppo dal momento che: "Lo sviluppo non ha luogo che nella misura in cui il soggetto si integra al sistema simbolico, vi si esercita, vi si afferma tramite l'esercizio di una parola vera" (Lacan 1953-54)). Ma in particolare è sull'elaborazione di Klein sulla dialettica fantasmatica tra gli oggetti - seno, escremento, fallo - che Lacan ritorna a più riprese nel testo *La direzione della cura* (Lacan, 1958) e nel Seminario IV, *La relazione d'oggetto* (Lacan 1956-57), per mettere in luce e differenziare (a partire dalla relazione madre-bambino) la dimensione immaginaria, simbolica e reale dell'oggetto. Inoltre, nel Seminario VII, *L'etica della psicoanalisi* (Lacan 1959-60), Lacan valorizza l'articolazione di Melanie Klein sull'oggetto primordiale e trova che possa essere di insegnamento rispetto alla nozione freudiana di sublimazione.

Il contributo teorico-clinico di Melanie Klein costituisce perciò un riferimento nell'elaborazione di Lacan e si rivelerà fondamentale per quanto concerne l'inizio della sua teorizzazione dell'oggetto a. Qui si coglie un'ulteriore concordanza tra la teoria di Lacan e quella di Klein: l'oggetto causa desiderio, gratificazione ma al contempo anche angoscia. Ambedue gli Autori fanno dell'angoscia un momento chiave della strutturazione soggettiva, un passaggio doloroso ma anche necessario.

In questo lavoro di progressiva definizione dell'oggetto pulsionale Lacan riprenderà non solamente quanto articolato da Freud ma anche la ricerca sul carattere svolta da Wilhelm Reich.

Sempre per ciò che concerne lo sviluppo che condurrà alla teoria della relazione oggettuale, Lacan non manca di riprendere il puntuale contributo di Karl Abraham sui differenti stadi pre-genitali dell'evoluzione della libido (Abraham, 1925), nonché l'elaborazione di Donald W. Winnicott sull'oggetto transazionale (Winnicott 1967), oggetto la cui entrata in gioco consente di rendere possibile l'operazione di separazione tra la madre e il bambino, creando quell'area intermedia in cui si produce una dialettica possibile tra presenza e assenza dell'oggetto. In questo caso Lacan si serve dell'elaborazione di Winnicott per sottolineare piuttosto il versante simbolico dell'oggetto, mentre l'attenzione a Melanie Klein gli era servito per precisarne il valore immaginario.

E' utile ricordare l'interesse di Lacan anche per i lavori di John Rickam e Wilfred Bion, per quanto concerne l'esperienza del piccolo gruppo terapeutico nel trattamento delle nevrosi traumatiche in tempo di guerra. Lacan non solo scriverà un testo su questo tema, *La psichiatria inglese e la guerra*, ma proporrà successivamente la modalità del piccolo gruppo, denominato "cartello", quale strumento elettivo per lo svolgimento del lavoro nella Scuola di psicoanalisi da lui fondata nel 1964.

Per quanto riguarda la sua elaborazione sulla questione del femminile, Lacan non manca di fare riferimento, oltre che a Freud, a psicoanalisti quali Ernest Jones, Karl Abraham, Hélène Deutsch, Sandor Rado, Karen Horney, tra gli altri. Anche i riferimenti a Sandor Ferenczi non mancano, in particolare dove Lacan affronta la questione della direzione della cura. Mentre il riferimento alla "tecnica attiva" introdotta da Ferenczi, porterà alcuni psicoanalisti ad aprire la strada all'uso del controtransfert nella cura, egli introduce il concetto di desiderio dell'analista, che non è proiezione dei propri vissuti sul paziente, ma desiderio di portare il paziente all'attraversamento dei propri fantasmi fino alla posizione di soggetto conciliato con il proprio desiderio.

Proprio sul controtransfert Lacan, mantenendosi nel dritto filo del pensiero di Freud, prende in considerazione alcuni apporti di psicoanaliste post freudiane, come Margaret Little, Lucie Tower, Paula Heimann, Annie Reich,¹ dimostrando come ciò che esse intendono per controtransfert sia una forma particolare di desiderio dell'analista, spesso riscontrabile nelle analiste donne, dato il loro rapporto singolare con il desiderio e la loro particolare apertura all'Altro.

Non meno determinanti nella sua elaborazione teorica sono gli apporti che trae dal confronto con le discipline scientifiche ed umanistiche che si vanno affermando nella cultura del suo tempo. In particolare i contributi della psicologia della Gestalt con i lavori di Wertheimer, Kohler e Koffka si rivelano di grande importanza per la teorizzazione di Lacan sulla funzione dell'immagine e dell'immaginario nella costituzione narcisistica dell'io, in particolare nella sua messa in forma dello stadio dello specchio.

1) AA. VV., (1987), *Le contretransfert*, *Bibliothèque de Analytica*, Navarin Paris, 1987